

«Salviamo le imprese sulle montagne russe»

Il segretario di Confartigianato: «Dal boom di ordini al dramma del caro bollette: serve un patto territoriale per sostenere la rete produttiva»

Si chiude un anno da montagne russe per le piccole imprese territoriali, ripartite forte nella fase calante della pandemia e poi risucchiate in una congiuntura sfavorevole a causa dell'emergenza del caro costi di energia e materie prime.

Stefano Bernacci, segretario di Confartigianato cesenate, tremila imprese associate per cinquemila imprenditori: qual è lo stato di salute della economia territoriale?

«Le imprese del cesenate e del territorio in questi tre anni duri e senza precedenti hanno resistito e rilanciato la propria capacità competitiva. Molte sono tornate a livelli produttivi pre-covid, rimaniamo dunque un territorio dove il modello ad economia diffusa si dimostra capace di affrontare le difficoltà e cogliere le opportunità. Ma è anche vero che la propensione a intraprendere deve essere alimentata e trovare terreno ferti-

le, altrimenti il rischio è che i giovani scelgano altre strade, per di più in un contesto di inverno demografico».

Come risentono, però, le piccole imprese della mutata congiuntura e del caro costi?

«Fino a pochi mesi fa le imprese non riuscivano a stare dietro agli ordini e alle commesse, poi è subentrata l'emergenza del caro costi di energia e materie prime e l'inflazione è salita a livelli a cui non si assisteva da trent'an-



Stefano Bernacci, 61 anni, segretario di Confartigianato cesenate

ni. Ma ormai da dieci anni che le piccole imprese convivono con l'età dell'incertezza».

Quanto incide il rialzo dei tassi?

«Molto: è cambiato del tutto lo scenario e i finanziamenti più vantaggiosi si aggirano su tassi di interesse almeno tre volte più alti rispetto a pochi mesi fa. La gestione finanziaria sta diventando decisiva come quella economica. Tra politiche restrittive delle banche, indicatori di crisi di impresa e parametri da rispettare il rischio è che sempre più imprese siano messe ai margini dell'accesso al credito. Insieme al mondo bancario dobbiamo intervenire anche per creare un'adeguata cultura finanziaria negli imprenditori».

Il problema del ricambio generazionale nel nostro territorio riguarda anche la classe dirigente. Qual è lo scenario?

«Nel cesenate possiamo contare su grandi imprese battistrada all'avanguardia e su una rete consolidata di piccole e medie imprese, ma è evidente che siamo di fronte a un problema oggettivo di ricambio generazionale della classe dirigente imprenditoriale. Io ritengo che debba essere prodotto uno sforzo da parte di tutti per favorire il protagonismo dei giovani nell'assunzione di ruoli e responsabilità».

Su quali versanti agire per innescare lo sviluppo delle imprese territoriali?

«Non servono tavoli per formulare analisi, di quelli ne sono stati fatti anche troppi: ma occorre produrre fatti concreti che rafforzino il nostro sistema di im-

LARGO AI GIOVANI

«Ambiente e digitale i driver per la crescita Occorre rinnovare la classe dirigente anche nelle aziende»

prese facendo leva sui driver della transizione ambientale e digitale. I terreni su cui avviarli sono molteplici e tutti concorrono a creare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese: gestione degli appalti pubblici a chilometro zero, semplificazione del quadro burocratico, strumenti per favorire l'innovazione, raccordo con l'università e nascita di nuove imprese innovative, smart city, mobilità sostenibile e rigenerazione urbana, economia circolare e welfare di comunità».

In questa direzione non mancano azioni avviate da singoli soggetti pubblici e privati.

«Si tratta di interventi opportuni e sicuramente meritevoli, ma non basta, se restano unicamente il prodotto di un singolo. Per vincere la partita serve che giochi la squadra, con metodi di lavoro adeguati, tempi definiti e risorse appropriate, in grado di incidere sui nuovi modelli di sviluppo locale. Chiamiamolo come vogliamo: patto per lo sviluppo o in un altro modo, ma bisogna agire insieme. Non ci mancano i riferimenti: nel nostro territorio si è sempre cercato di creare coalizioni, dobbiamo riprendere quella strada».

Quale ruolo devono rivestire invece gli enti pubblici in questa creazione del terreno fertile per le imprese?

«Facilitare il fare impresa e favorire la costruzione di reti fra gli attori pubblici e privati».

Andrea Alessandrini